Programma Operativo Nazionale Inclusione 2014 – 2020
Comitato di Sorveglianza

Direzione Generale del Terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese

Dott.ssa Rita Graziano

Roma, 20.06.2019

UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo

PON INCLUSIONE

MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

IL TERZO SETTORE IN ITALIA

	2001	2011	2015	2016
Istituzioni non profit	235.232	301.191	336.275	343.432
Dipendenti delle istituzioni non profit	488.523	680.811	788.126	812.706
Istituzioni non profit in percentuale sulle imprese	5,8	6,8	7,7	7,8
Dipendenti delle istituzioni non profit in percentuale sui dipendenti delle imprese	4,8	6,0	6,9	6,9

Tabella n. 1 - ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI Anni 2001, 2011, 2015 e 2016, valori assoluti e rapporti di incidenza sulle imprese dell'industria e dei servizi
Fonte: Istat, Censimenti permanenti Istituzioni non profit Anno 2016

Dalla rilevazione Istat (resa pubblica l'11.10.2018), al 31.12.2016 gli enti non profit attivi in Italia sono 343.432 e complessivamente impiegano, 812.706 dipendenti (2,1 % in più rispetto al 2015).

Nel biennio 2015-2016, le istituzioni crescono di più al Nord-ovest (+3,3%), al Sud (+3,1%) e nelle Isole (+2,4%), mentre i dipendenti soprattutto nelle regioni meridionali (+5,8%) e al Nord-est (+4,4%) (Tabella n. 1).

L'Istat definisce le "istituzioni non profit" come "unità giuridico-economiche dotate o meno di personalità giuridica, che producono beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non hanno facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che le hanno istituite o ai soci". Rientrano quindi nella categoria le associazioni (riconosciute e non riconosciute), le fondazioni, le cooperative sociali, i comitati, le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), i partiti politici, i sindacati, le associazioni di categoria, gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti che svolgono attività di carattere sociale, le imprese sociali. Tale definizione non corrisponde completamente alla definizione giuridica contenuta nell'articolo 4 del Codice del Terzo settore

MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI

IL TERZO SETTORE IN ITALIA

Considerando il numero complessivo degli stessi enti, gli incrementi percentuali maggiori si riscontrano in Basilicata (+8,8%), Molise (+8,7%) e Calabria (+5,6%); mentre aumenti più contenuti si rilevano in Abruzzo (+0,2%), Provincia autonoma di Bolzano (+0,5%) ed Emilia-Romagna (+0,7%) mentre le variazioni sono di segno negativo in Umbria (-0,5%) e nelle Marche (-0,4%).

Per quanto riguarda i lavoratori dipendenti, le regioni maggiormente interessate dalla crescita degli occupati sono Basilicata (+9,5%), Campania (+7,9%) ed Emilia-Romagna (+5,0%).

La distribuzione territoriale vede oltre il 50% delle istituzioni attive nelle regioni del Nord contro il 26,7% dell'Italia meridionale e insulare. Il numero di istituzioni non profit ogni 10mila abitanti è un indicatore che misura più chiaramente la presenza territoriale: se al Centro-Nord tale apporto assume valori prossimi se non superiori a 60 (in particolare al Nord-est, dove raggiunge il livello di 68,2), nelle Isole e al Sud è pari rispettivamente a 48,1 e 42,2. Infine, i dipendenti sono ancora più concentrati delle istituzioni dal punto di vista territoriale, con oltre il 57% impiegato al Nord (Tabella n. 2).

Regioni/Province autonome e Ripartizioni	Istituzioni			Dipendenti		
	v.a.	Per 10 mila abitanti	Var. % 2016-2015	v.a.	Per 10 mila abitanti	Var. % 2016-20
Piemonte	29.017	66,1	1,7	70.297	160,0	2,6
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.370	108,0	2,3	1.865	147,0	-4,0
Lombardia	54.984	54,9	4,4	181.143	180,8	0,7
Liguria	10.668	68,2	2,0	22.035	140,8	2,5
Nord-Ovest	**96.039**	**59,6**	**3,3**	**275.340**	**171,0**	**1,3**
Bolzano / Bozen	5.365	102,3	0,5	8.401	160,2	4,2
Trento	6.155	114,3	2,5	12.838	238,4	3,7
Trentino-Alto Adige / Südtirol	11.520	108,4	1,6	21.239	199,8	3,9
Veneto	30.235	61,6	1,2	75.068	153,0	4,3
Friuli Venezia Giulia	10.495	86,2	2,5	18.268	150,0	3,0
Emilia-Romagna	27.162	61,1	0,7	75.260	169,2	5,0
Nord-Est	**79.412**	**68,2**	**1,3**	**189.835**	**163,1**	**4,4**
Toscana	26.869	71,8	1,1	47.606	127,2	3,4
Umbria	6.745	75,9	-0,5	11.632	130,9	2,7
Marche	11.443	74,4	-0,4	17.919	116,5	0,5
Lazio	31.274	53,0	1,2	105.798	179,4	3,6
Centro	76.331	63,3	0,8	182.955	151,6	3,2
Abruzzo	7.853	59,4	0,2	10.958	82,9	4,8
Molise	1.933	62,3	8,7	3.064	98,7	2,8
Campania	19.562	33,5	1,6	32.389	55,5	7,9
Puglia	17.355	42,7	3,2	35.551	87,5	4,4
Basilicata	3.627	63,6	8,8	7.000	122,7	9,5
Calabria	9.070	46,2	5,6	11.054	56,3	3,9
Sud	**59.400**	**42,2**	**3,1**	**100.016**	**71,1**	**5,8**
Sicilia	21.291	42,1	2,9	42.579	84,2	3,4
Sardegna	10.959	66,3	1,6	21.981	133,0	2,9
Isole	**32.250**	**48,1**	**2,4**	**64.560**	**96,2**	**3,2**
ITALIA	**343.432**	**56,7**	**2,1**	**812.706**	**134,1**	**3,1**

Tabella n. 2 - ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER REGIONE/PROVINCIA AUTONOMA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2016, valori assoluti, variazioni percentuali e rapporto di incidenza sulla popolazione - Fonte: Istat, Censimenti permanenti Istituzioni non profit Anno 2016

IL TERZO SETTORE IN ITALIA 3/6

La distribuzione per attività economica permane sostanzialmente stabile, con il settore della cultura, sport e ricreazione che raccoglie quasi due terzi delle unità, seguito da quelli dell'assistenza sociale e protezione civile (9,3%), delle relazioni sindacali (6,4%), della religione (4,8%), dell'istruzione e ricerca (3,9%) e della sanità (3,5%).

Nel biennio 2015-2016, i dipendenti crescono in misura relativamente maggiore nel settore della religione (+28,2%) ma anche in quello della cultura, sport e ricreazione (+9,1%) mentre diminuiscono nell'ambito delle altre attività (-16,8%), della filantropia e promozione del volontariato (-9,0%) e della cooperazione e solidarietà internazionale (-6,4%). Sebbene meno concentrati delle istituzioni, oltre la metà dei lavoratori dipendenti ricade nell'ambito dell'assistenza sociale (36,4%) e della sanità (22,6%); seguono quelli impiegati nei settori dell'istruzione e ricerca (15,1%) e dello sviluppo economico e coesione sociale (11,9%).

La presenza del personale dipendente è maggiore in alcuni settori d'attività. Se l'85,5% delle istituzioni non profit opera senza personale dipendente, nei settori dell'istruzione e ricerca e dello sviluppo economico e coesione sociale le quote si attestano rispettivamente al 41,2% e al 25,8%. In questi settori circa un'istituzione su quattro impiega almeno dieci lavoratori.

Il 7,3% delle istituzioni non profit è nato nel biennio 2015 -2016, una su quattro fra il 2010 e il 2014 e oltre il 30% fra il 2000 e il 2009, il 6,9% è stato infine creato prima degli anni ottanta.

In attività di volontariato (volontari) sono impegnate più di 5 milioni di persone.

MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI

Organismo intermedio – Direzione Generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese
PON INCLUSIONE

ASSE 3
SISTEMI E MODELLI DI INTERVENTO SOCIALE
OBIETTIVO SPECIFICO
9.7 RAFFORZAMENTO DELL'ECONOMIA SOCIALE

PROGETTO
«L'ECONOMIA SOCIALE E IL LAVORO DIGNITOSO:
IMPRESE SOCIALI COME
MODELLO DI RIGENERAZIONE LOCALE»

Importo totale progetto euro 538.721,00
485.000,00 (quota pubblica DG Terzo Settore)
53.721,00 (co-finanziamento ITC-ILO)

Attività avviate: 21 novembre 2018
Durata: 24 mesi

MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI

Organismo intermedio – Direzione Generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese
PON INCLUSIONE

Costituzione di un Comitato di Indirizzo

art. 6 dell'ACCORDO ex art. 15 Legge 7 agosto 1990 n. 241
tra
il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Direzione Generale del Terzo Settore e della responsabilità sociale delle imprese
e
l'International Labour Organization
International Training Centre

RAPPRESENTANTI

1)della Direzione Generale del Terzo Settore e della responsabilità sociale delle imprese
2) della Direzione Generale per la Lotta alla povertà e per la programmazione sociale
3) della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione
4)dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL)
5) due rappresentanti regionali
6) due rappresentanti per l'ITCILO

MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI

Organismo intermedio – Direzione Generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese
PON INCLUSIONE

OBIETTIVI DEL PROGETTO

GENERALE	SPECIFICI
Sostenere l'inclusione attiva, la partecipazione e la resilienza all'interno di comunità interessate da gravi fenomeni di sfruttamento del lavoro, attraverso la promozione di meccanismi di *governance multi-stakeholder* volti a prevenire pratiche elusive della disciplina del lavoro ed a sostenere il contributo offerto dall'economia e dall'impresa sociale, anche nelle sue manifestazioni più innovative, alla transizione verso forme di lavoro dignitoso.	• Attivare una rete territoriale per la prevenzione di pratiche di sfruttamento del lavoro che tenga insieme soggetti diversi, sia di natura istituzionale che extraistituzionale con funzioni specifiche e diversificate. • Facilitare e contribuire allo sviluppo e condivisione di contenuti strategici per la progettazione di percorsi congiunti di promozione di condizioni di lavoro dignitose da parte delle organizzazione datoriali e dei lavoratori, delle amministrazioni locali, del settore privato e della società civile.

Organismo intermedio – Direzione Generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese
PON INCLUSIONE

LINEA DI INTERVENTO 1: IDENTIFICAZIONE, MAPPATURA E RICOGNIZIONE DEI TERRITORI OGGETTO DELLA SPERIMENTAZIONE

ATTIVITÁ 1.1: Analisi preliminare dei territori interessati dal fenomeno dello sfruttamento del lavoro e selezione delle aree che saranno oggetto dell'intervento

ATTIVITÁ 1.2: Identificazione dei fattori di rischio specifici prevalenti nelle aree selezionate, delle modalità esistenti nei territori per rispondere a tali fattori di rischio e degli stakeholders ed attori chiave da coinvolgere nel progetto

ATTIVITÁ 1.3: Ricognizione di buone pratiche per sostenere la crescita dell'economia sociale, con particolare riferimento ad esperienze realizzate in contesti marginalizzati

MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI

Organismo intermedio – Direzione Generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese
PON INCLUSIONE

LINEA DI INTERVENTO 2: SENSIBILIZZAZIONE, COMUNICAZIONE STRATEGICA E CAPACITY BUILDING

ATTIVITÁ 2.1: Definizione di un piano di sensibilizzazione e comunicazione che definisca obiettivi, contenuti, target, strumenti e canali di comunicazione

ATTIVITÁ 2.2: Sviluppo dei materiali e prodotti di sensibilizzazione e comunicazione e connessa attuazione della campagna (inclusa diffusione di buone pratiche)

ATTIVITÁ 2.3: Predisposizione e organizzazione di cicli d'incontri di formazione destinati agli operatori chiave, a livello istituzionale e non, sugli strumenti di contrasto allo sfruttamento lavorativi e la promozione delle alternative offerte dall'economia sociale

MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI

Organismo intermedio – Direzione Generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese
PON INCLUSIONE

LINEA DI INTERVENTO 3: DEFINIZIONE DI MODELLI A SUPPORTO DELLO SVILUPPO DELL'ECONOMIA SOCIALE COME OPPORTUNITÀ DI TRANSIZIONE VERSO NUOVE FORME DI LAVORO DIGNITOSO

ATTIVITÁ 3.1: Promozione/consolidamento di forme partenariali pubblico/privato/privato sociale per sostenere ed accompagnare un programma per lo sviluppo dell'economia sociale e supporto ai territori nell'elaborazione di un Piano di intervento condiviso

ATTIVITÁ 3.2: Scouting di idee imprenditoriali innovative, assetti organizzativi abilitanti e filiere di servizi ed accompagnamento all'avvio di nuove formule di business sociale

MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI

Organismo intermedio – Direzione Generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese
PON INCLUSIONE

LINEA DI INTERVENTO 4: DIFFUSIONE DELLE ESPERIENZE SVILUPPATE

ATTIVITÁ 4.1: **Studio comparativo delle esperienze sviluppate nei territori oggetto della sperimentazione ed elaborazione di linee guida per la loro diffusione ed adattamento ad altri contesti**

ATTIVITÁ 4.2: **Elaborazione e diffusione di una proposta a sostegno del Piano d'azione nazionale sull'eliminazione del lavoro forzato, focalizzata sulla promozione del lavoro dignitoso nel quadro dell'economia e dell'imprenditoria sociale, in un'ottica di complementarietà con le misure di contrasto previste sul piano normativo**

MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI

Grazie per l’attenzione

www.lavoro.gov.it

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Direzione Generale dei sistemi Informativi dell’informazione tecnologica e della comunicazione